

Il Libro di Daniele - Numero Venti

Daniele e l'Apocalisse: svelare l'arazzo profetico dell'ascesa e della caduta dei regni

Jeff Pippenger
2023-12-15

La sorella White afferma spesso che le lezioni profetiche che devono essere comprese sono rappresentate mediante l'ascesa e la caduta dei regni.

«Dall'ascesa e dalla caduta delle nazioni, come sono rese manifeste nei libri di Daniele e dell'Apocalisse, dobbiamo imparare quanto sia priva di valore la mera gloria esteriore e mondana. Babilonia, con tutta la sua potenza e magnificenza, quali il nostro mondo non ha mai più visto da allora, — potenza e magnificenza che al popolo di quel tempo apparivano così stabili e durature, — quanto completamente è scomparsa! Come “il fiore dell'erba”, è perita. Giacomo 1:10. Così perì il regno medo-persiano, e i regni di Grecia e di Roma. E così perisce tutto ciò che non ha Dio come suo fondamento. Soltanto ciò che è legato al Suo proposito, ed esprime il Suo carattere, può durare. I Suoi principi sono le uniche cose stabili che il nostro mondo conosca.» Profeti e re, 548.

L'“ascesa e caduta” dei regni rappresentati nei libri di Daniele e dell'Apocalisse costituisce il punto focale di un corretto approccio allo studio della profezia. La caduta di Babilonia è prefigurata dalla caduta della Babele di Nimrod in Genesi undici. Poi, in Daniele capitolo cinque, Babilonia cade di nuovo. Anche la storia del papato, dalla sua ascesa al potere nell'anno 538 alla sua successiva caduta nel 1798, prefigura la caduta finale di Babilonia, poiché il potere papale è profeticamente Babilonia spirituale. Il papato cadde nel 1798, e Apocalisse capitolo diciotto ne delinea la caduta finale. In Daniele capitolo undici, al versetto quarantacinque, il papato, lì rappresentato come il re del nord, giunge alla sua fine senza che nessuno lo aiuti. Ciò avviene quando il tempo di grazia si chiude, poiché il versetto quarantacinque del capitolo undici e il versetto uno del capitolo dodici rappresentano la medesima storia.

E pianterà le tende del suo palazzo fra i mari, sul glorioso monte santo; ma giungerà alla sua fine, e nessuno lo aiuterà. E in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe che vigila sui figli del tuo popolo; e vi sarà un tempo di angoscia, quale non ci fu mai da quando esiste una nazione fino a quel tempo; e in quel tempo il tuo popolo sarà salvato, chiunque sarà trovato scritto nel libro. Daniele 11:45; 12:1.

Il messaggio del secondo angelo è strutturato sul fatto che Babilonia è caduta due volte. La Babilonia letterale, rappresentata da Nimrod e Baldassarre, cadde due volte, e la Babilonia spirituale cadde nel 1798, e cadrà di nuovo, quando il tempo di prova dell'umanità si chiuderà.

E un altro angelo seguì, dicendo: Babilonia è caduta, è caduta, la grande città, perché ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione. Apocalisse 14:8.

La ripetizione della caduta di Babilonia nel secondo angelo fornisce la giustificazione profetica per identificare il raddoppiamento di parole e frasi nelle Scritture come simbolo dei messaggi combinati del secondo angelo e del Grido di Mezzanotte. Essa sostiene altresì il principio individuato da Sorella White, secondo cui lo studio della profezia si fonda sull'ascesa e sulla caduta dei regni rappresentati nei libri di Daniele e dell'Apocalisse. Illustra il concetto secondo cui, per comprendere la caduta di Babilonia, lo studente di profezia deve riunire tutte le cadute di Babilonia, «linea dopo linea», per stabilire il corretto messaggio profetico della caduta finale di Babilonia.

La caduta di Babilonia due volte nel messaggio del secondo angelo si fonda sulla regola profetica che stabilisce che la verità è confermata sulla testimonianza di due testimoni. Il raddoppiamento della caduta di Babilonia all'interno del messaggio rappresenta la metodologia profetica che nella Bibbia è identificata come la pioggia dell'ultima stagione. Tale sacra metodologia, che è la pioggia dell'ultima stagione, consiste nell'applicazione del riunire insieme varie linee di profezia «linea sopra linea». Quando viene impiegata dallo studente della profezia, la metodologia stabilisce il «messaggio» della pioggia dell'ultima stagione. Il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, che è stabilito mediante l'applicazione della sacra metodologia, viene quindi proclamato nelle storie profetiche congiunte del secondo angelo e del Grido di Mezzanotte. Questo era vero nella storia del movimento del primo angelo, ed è vero oggi, nella storia del movimento del terzo angelo.

I capitoli quattro e cinque del libro di Daniele rappresentano la linea della storia che comprende l'ascesa e l'inizio di Babilonia, rappresentati da Nabucodonosor nel capitolo quattro, e poi la caduta e la fine di Babilonia, rappresentate da Baldassar nel capitolo cinque. Insieme costituiscono una sola linea profetica. La linea profetica prodotta da quei due capitoli deve essere sovrapposta a Daniele capitoli uno fino a tre, al fine di stabilire il messaggio della pioggia dell'ultima stagione.

I due capitoli presentano la caduta e il rialzarsi di Nabucodonosor e la caduta e la distruzione di Baldassar, e pertanto presentano la caduta di Babilonia all'inizio e alla fine della linea. La linea di profezia creata dai due capitoli è strutturata sul fatto che Babilonia cade, si rialza e poi cade di nuovo. Questo fatto, da solo, identifica che quei due capitoli rappresentano il messaggio del secondo angelo. I due capitoli rappresentano la storia della bestia della terra di Apocalisse tredici, e in quella storia il messaggio del secondo angelo e del Grido di Mezzanotte è proclamato due volte.

Pertanto, prima di iniziare il nostro esame dei capitoli quattro e cinque di Daniele, identificheremo la metodologia sacra che è la pioggia dell'ultima stagione; e quindi, avvalendoci di tale metodologia, identificheremo il messaggio della pioggia dell'ultima stagione.

Un significativo punto di riferimento della storia del primo e del secondo angelo fu la metodologia rappresentata dalle regole di interpretazione profetica di William Miller. Quelle regole furono usate da uomini per identificare il messaggio del Grido di Mezzanotte, e quel messaggio era il messaggio della pioggia dell'ultima stagione per quella storia. Un significativo punto di riferimento della storia del terzo angelo è la metodologia rappresentata come “Chiavi Profetiche”. Queste regole devono essere usate congiuntamente alle regole di William Miller per identificare il messaggio del Grido di Mezzanotte nella nostra storia attuale, e il messaggio che ora viene stabilito da queste

regole è il messaggio della pioggia dell'ultima stagione degli ultimi giorni. Le regole di Miller rappresentano la pioggia della prima stagione nella storia profetica della bestia della terra, e quelle regole unite alle "Chiavi Profetiche" rappresentano la pioggia dell'ultima stagione nella storia profetica della bestia della terra.

La pioggia dell'ultima stagione è la metodologia impiegata per produrre il messaggio. Vi sono coloro che sono ingannati perché cercano l'esperienza della pioggia dell'ultima stagione, senza prima cercare il messaggio che produce l'esperienza. Le chiese pentecostali della cristianità sono un chiaro esempio di tale inganno. Lo stesso tipo di orientamento fuorviante è a disposizione di coloro che effettivamente cercano il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, ma rifiutano di cercare la metodologia che identifica e stabilisce il messaggio della pioggia dell'ultima stagione. Senza la metodologia corretta, il messaggio corretto non può essere identificato. Senza il messaggio corretto, la corretta esperienza è un'impossibilità.

Il significato di questo fatto biblico non è riconosciuto dalla maggior parte delle persone, poiché esse non hanno mai considerato la possibilità che esista un solo modo giusto di studiare la Bibbia, e che vi siano molti modi sbagliati di studiare la Bibbia. Il modo sbagliato di studiare la Bibbia, quello di gran lunga più spesso scelto, consiste nel confidare nelle opinioni altrui riguardo a ciò che la Bibbia insegna. Si tratta di una questione talmente comune fra gli uomini, che ogni chiesa organizza un sistema per rispondere a questo bisogno falsamente percepito del proprio gregge. Quel falso bisogno produce la falsa opera di istituire un sistema di capi riconosciuti come esperti spirituali della comprensione biblica, i quali dovrebbero dirigere correttamente l'intendimento del gregge non istruito. La Bibbia identifica effettivamente un sistema molto ordinato per la struttura di una chiesa, che include anziani, profeti e dottori; ma la Bibbia non approva mai la corruzione dell'organizzazione ecclesiastica che produce un sistema di capi ordinati per stabilire ciò che è o ciò che non è verità, e di conseguenza, chi è e chi non è un eretico.

Procura di presentarti davanti a Dio approvato, come un operaio che non abbia di che vergognarsi, che dispensa rettamente la parola della verità. 2 Timoteo 2:15.

Un dirigente della chiesa deve esortare, riprendere, insegnare e vigilare contro le false dottrine e contro coloro che le promuovono, ma ciascuno di noi deve "procurare di presentare" se stesso "approvato davanti a Dio," "dispensando rettamente la parola della verità." Facendo ciò, dobbiamo conoscere la metodologia che la Bibbia identifica come il modo corretto di dispensare rettamente la parola della verità. Il libro di Isaia espone queste questioni nel contesto della pioggia dell'ultima stagione, ed è dunque da lì che cominceremo.

In quel giorno il Signore, con la sua spada dura, grande e forte, punirà leviatano, il serpente fuggitivo, cioè leviatano, il serpente tortuoso; e ucciderà il drago che è nel mare. In quel giorno cantate di lei: «Una vigna di vino rosso». Io, il Signore, la custodisco; la irrigherò ad ogni momento; perché nessuno la danneggi, la custodirò notte e giorno. Il furore non è in me: chi porrebbe contro di me in battaglia rovi e spine? Io li calpesterei, li brucerei tutti insieme. Oppure si appigli alla mia forza, faccia pace con me; sì, faccia pace con me. Nei giorni a venire Giacobbe metterà radice; Israele fiorirà e germoglierà, e riempirà di frutto la faccia del mondo. L'ha forse colpito come colpì coloro che colpivano lui? O è stato ucciso secondo la strage di

quelli che egli uccideva? Con misura, quando la mandi via, tu la contenderai; egli trattiene il suo vento impetuoso nel giorno del vento orientale. Perciò, per questo sarà espiata l'iniquità di Giacobbe; e questo sarà tutto il frutto della rimozione del suo peccato: quando ridurrà tutte le pietre dell'altare come pietre calcaree frantumate, i boschi sacri e le immagini del sole non saranno più eretti. Eppure la città fortificata sarà desolata, l'abitazione abbandonata e lasciata come un deserto; là pascolerà il vitello, là si sdraierà e ne consumerà i rami. Quando i suoi ramoscelli saranno secchi, saranno spezzati; vengono le donne e vi appiccano il fuoco; poiché è un popolo privo d'intendimento; perciò colui che lo fece non avrà misericordia di lui, e colui che lo formò non gli mostrerà favore. E avverrà, in quel giorno, che il Signore batterà il grano dal corso del Fiume fino al torrente d'Egitto, e voi sarete raccolti uno ad uno, o figli d'Israele. E avverrà, in quel giorno, che si suonerà la gran tromba, e verranno quelli che erano sul punto di perire nel paese d'Assiria, e gli esuli nel paese d'Egitto, e adoreranno il Signore sul monte santo, a Gerusalemme. Isaia 27:1–13.

Negli articoli precedenti abbiamo ripetutamente trattato dell'“insegna” che viene innalzata per chiamare gli altri figli di Dio a uscire da Babilonia. L'ultimo versetto del capitolo ventisette di Isaia si riferisce all'opera dell'insegna quando dice: «si suonerà la gran tromba, e verranno quelli che stavano per perire nel paese d'Assiria». L'Assiria è un simbolo di Babilonia negli ultimi giorni, e coloro che nel versetto odono il messaggio di avvertimento a uscire da Babilonia vengono ad adorare con quelli rappresentati come i centoquarantaquattromila, che profeticamente si trovano «sul monte santo a Gerusalemme».

Il versetto dice: «e avverrà in quel giorno». «Quel giorno», che è il giorno in cui la seconda voce di Apocalisse capitolo diciotto chiama gli altri figli di Dio fuori da Babilonia, costituisce il contesto dell'intero capitolo. La seconda voce di Apocalisse capitolo diciotto grida alla legge domenicale, quando la prostituta di Tiro è ricordata.

E udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Apocalisse 18:4, 5.

Il capitolo ventisettesimo di Isaia comincia identificando lo stesso giorno con cui il capitolo si conclude, quando dice: «In quel giorno il Signore, con la sua spada dura, grande e forte, punirà il leviatano, il serpente fuggitivo, il leviatano, il serpente tortuoso; e ucciderà il dragone che è nel mare».

Con la legge domenicale inizia il giudizio esecutivo e retributivo di Dio sui regni del dragone (le Nazioni Unite), della bestia (il papato) e del falso profeta (gli Stati Uniti). Con la legge domenicale il falso profeta viene rovesciato quale sesto regno della profezia biblica, e l'apostasia nazionale produce rovina nazionale. La legge domenicale è il punto in cui i giudizi esecutivi di Dio cominciano a cadere sul dragone, che è Satana (e il cui regno terreno è rappresentato come il dragone), sulla bestia e sul falso profeta. Si tratta di una punizione progressiva, che ha inizio con la legge domenicale. L'inizio e la fine del capitolo ventisette di Isaia sono la legge domenicale, e il capitolo rappresenta questioni specifiche che sono direttamente collegate con la storia che conduce fino alla legge domenicale e che la segue.

Stiamo considerando il capitolo ventisette, poiché esso stabilisce il contesto profetico per i capitoli ventotto e ventinove. In quei capitoli troveremo la definizione della pioggia dell'ultima stagione come metodologia, la quale ci permetterà di comprendere il significato del sovrapporre i capitoli quattro e cinque di Daniele ai capitoli da uno a tre di Daniele. Dopo che il capitolo ventisette di Isaia identifica l'inizio della punizione progressiva del regno del dragone, egli registra che in quel periodo di tempo al popolo di Dio è comandato di «cantare a lei». Cantare a chi?

La risposta a chi si debba cantare è nel titolo del canto, poiché si deve cantare «una vigna di vino rosso, che il Signore custodisce». La storia della vigna è la storia del popolo di Dio, ed è menzionata per la prima volta da Isaia nel capitolo cinque.

Ora canterò al mio diletto un cantico del mio amato riguardo alla sua vigna. Il mio diletto aveva una vigna sopra un fertile colle: egli la circondò di una siepe, ne tolse via le pietre, vi piantò una vite scelta, vi costruì in mezzo una torre, e vi scavò anche un tino; egli si aspettava che producesse uva, ma essa produsse uva selvatica. Or dunque, o abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, giudicate, vi prego, fra me e la mia vigna. Che cosa si sarebbe potuto fare di più alla mia vigna, che io non abbia fatto in essa? Perché, quando mi aspettavo che producesse uva, ha prodotto uva selvatica? E ora venite; io vi farò sapere ciò che farò alla mia vigna: toglierò la sua siepe, ed essa sarà divorata; abatterò il suo muro, ed essa sarà calpestata. La ridurrò in desolazione: non sarà potata né zappata; ma vi cresceranno rovi e spine; comanderò anche alle nuvole di non farvi cadere pioggia. Poiché la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta; egli si aspettava giustizia, ma ecco spargimento di sangue; rettitudine, ma ecco un grido. Isaia 5:1-5.

Nella storia della crisi della legge domenicale, il popolo di Dio deve cantare il canto della vigna al popolo di Dio, poiché il canto dice: «Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, giudicate, vi prego, fra me e la mia vigna». Il canto della vigna è il canto che identifica il passare oltre di un antico popolo del patto, mentre Dio entra in patto con coloro che Pietro dice essere «già non-popolo, ma ora popolo di Dio». Esso identifica che sulla vigna non è caduta alcuna pioggia, identificando così l'opera di Elia che viene in quel periodo di tempo e che solo può produrre pioggia durante quel periodo. Sappiamo che il canto riguarda il passare oltre di un popolo del patto, poiché il canto della vigna fu cantato da Cristo all'antico Israele, nel periodo in cui l'antico Israele veniva oltrepassato, mentre Dio entrava simultaneamente in patto con l'Israele spirituale.

Udite un'altra parabola: C'era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, la circondò d'una siepe, vi scavò un torchio, vi edificò una torre, la diede in affitto a dei vignaiuoli e se ne andò in un paese lontano. Quando si avvicinò il tempo dei frutti, mandò i suoi servi dai vignaiuoli perché ne ricevessero i frutti. Ma i vignaiuoli, presi i suoi servi, ne percossero uno, ne uccisero un altro e ne lapidarono un altro. Di nuovo mandò altri servi, più numerosi dei primi; e quelli li trattarono allo stesso modo. Infine mandò loro suo figlio, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio. Ma i vignaiuoli, veduto il figlio, dissero fra loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e impadroniamoci della sua eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna, che farà a quei vignaiuoli? Essi gli dissero: Farà perire miseramente quei malvagi e darà in affitto la vigna ad altri vignaiuoli, che gli renderanno i frutti a suo tempo. Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra

che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la testata d'angolo; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? Perciò io vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti. E chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; ma colui sul quale essa cadrà sarà stritolato. E i capi dei sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, compresero che parlava di loro. Matteo 21:33–45.

Quando Gesù cantò ad antico Israele il canto della vigna di Dio, essi furono così coinvolti dalla logica e dalla forza del messaggio che, quando Gesù chiese ai Giudei cavillosi che cosa il Signore della vigna avrebbe fatto a coloro che avevano ucciso il Figlio, non poterono fare a meno di dare la risposta corretta, quando dissero: «Farà perire miseramente quei malvagi, e affiderà la sua vigna ad altri vignaioli, che gli renderanno i frutti a suo tempo».

Gesù aggiunse allora immediatamente un altro versetto al canto, quando cantò della pietra rigettata, e riunì la loro risposta con la strofa conclusiva quando dichiarò: «Perciò io vi dico: il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti. E chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ma colui sul quale essa cadrà, sarà ridotto in polvere». L'espressione «sarà ridotto in polvere» riecheggia Isaia ventisette, che parla di rendere «tutte le pietre dell'altare come pietre di calce frantumate, i boschi sacri e le immagini non resteranno in piedi». Entrambi sono riferimenti all'opera di risveglio compiuta da Giosia, il quale simboleggiava coloro che negli ultimi giorni riscoprono i «sette tempi», che è la pietra d'inciampo che schiaccia quelli che rifiutano di trovarla preziosa.

Nel giorno della legge domenicale, come rappresentato in Isaia capitolo ventisette, coloro che «un tempo non erano un popolo» devono cantare il canto della vigna del Signore del vino rosso. Questi articoli hanno spesso indicato che non vi è alcun terzo messaggio senza un primo e un secondo messaggio. La legge domenicale è il terzo messaggio, e il giorno della legge domenicale comprende la storia del primo e del secondo messaggio. Nel capitolo ventisette di Isaia, la legge domenicale sta identificando il periodo rappresentato in Daniele capitolo uno, e poi ancora in Daniele capitoli da uno a tre. Profeticamente, il giorno della legge domenicale nel capitolo ventisette sta identificando la storia dell'11 settembre 2001, quando il primo messaggio fu rafforzato fino alla legge domenicale di prossima venuta.

Proseguiremo, nel prossimo articolo, la nostra considerazione del canto che i redenti devono proclamare nel tempo che precede il momento in cui la meretrice di Roma comincerà a cantare il suo canto.

Poi guardai, ed ecco, un Agnello stava sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila, che avevano il nome del Padre suo scritto sulle loro fronti. E udii una voce dal cielo, come il fragore di molte acque e come il rombo di un gran tuono; e udii il suono di arapisti che sonavano le loro arpe. Ed essi cantavano come un cantico nuovo davanti al trono, davanti alle quattro creature viventi e agli anziani; e nessuno poteva imparare quel cantico se non i centoquarantaquattromila, che erano stati riscattati dalla terra. Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne, poiché sono vergini. Questi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque egli vada. Essi sono stati riscattati di fra gli uomini, primizie a Dio e all'Agnello. E nella loro bocca non fu trovata alcuna frode, perché sono irreprensibili davanti al trono di Dio.

Apocalisse 14:1–5.